

Un «paradiso» tra Calabria e Lucania

Dal Pollino la stagione dei nuovi parchi naturali



In alto, il Pino Loricato simbolo del Pollino; a fianco, un esemplare di lupo



La proposta di legge, elaborata dai comunisti, verrà presentata in Parlamento a settembre dopo essere stata discussa da studiosi e ambientalisti in un convegno

Dal nostro inviato
CASTROVILLARI (Cosenza) — Una legge per il Parco nazionale del Pollino: finalmente se ne parla ed è merito dei comunisti che presenteranno fra poche settimane in Parlamento un articolato disegno di legge per l'istituzione di un parco a carattere nazionale sull'antico «Mons Apollineus», ultimo contrafforte di rocce calcaree con tracce di antichi ghiacciai prima del massiccio della Sila e dell'Aspromonte.
Qui — a cavallo fra Calabria e Basilicata — dove sono testimoniate tracce della storia geologica del nostro Paese, paradiso intatto di grotte carsiche, di flora e fauna ormai rarissimi, sarà forse possibile coniugare uno dei più arditi disegni di salvaguardia dell'ambiente e di possibilità di sviluppo e crescita economica per popolazioni che di sviluppo hanno da tempo bisogno. La legge sarà presentata dal Pci, in un convegno pubblico, in maniera aperta ai contributi di studiosi ed associazioni naturalistiche ma è di fondamentale importanza che una forza politica — pur in assenza di una legge quadro nazionale sui parchi — avanzi la proposta di una nuova istituzione di parco. È il Pollino, del resto, lo merita per intero con il suo mondo selvaggio e favoloso la sua «wilderness» — come la definiscono i naturalisti con un termine anglosassone letteralmente inattuabile.
Il pino loricato — simbolo del parco — costituisce l'elemento botanico più importante che caratterizza i pascoli d'altitudine del massiccio del Pollino. Al di fuori di questo territorio sopravvive solo nelle zone di montagna di Orsomarso e Verbicaro in Calabria e sui monti di Alghi e Serra la Spina in Basilicata. Il pino loricato è generalmente abbarricato sulla nuda roccia. Questo secondo i naturalisti fa sperare che taluni esemplari si siano salvati anche dai recenti incendi che colpirono il Pollino l'anno scorso. In ogni caso i terreni privi di vegetazione costituiscono un ambiente ideale per la rinovazione del seme da parte del pino. Oltre a questa specie il patrimonio floristico del Pollino conta altri 710 taxa. Rispetto alla flora di altre zone appenniniche è caratterizzata da una minore presenza di elementi endemici e illirici e da una elevata percentuale di piante europee (quasi il 24 per cento). Dal punto di vista della fauna la specie animale più preziosa che vive nella zona del Pollino è invece il lupo, presente in una trentina di esemplari. Altrettanto raro è il gatto selvatico, mentre incerta è la presenza della lontra che è ormai pressoché scomparsa in Italia. L'area inoltre è popolata da una ventina di caprioli, oltre 100 cinghiali cui si aggiungono faine, puzzole e martore.
Dal punto di vista ornitologico grande interesse è rappresentato dalla presenza dell'aquila reale, con almeno due coppie nidificanti. Avvistato, ma non nidificante, è invece il grifone capovaccato (Nephus Perconotus). Esistono poi numerosi falconi, dal lanario al falco pellegrino, al falco sacro, dal gheppio alla poiana. Degna di nota è infine la presenza della salamandrina terdigitata, un anfibio piuttosto raro. In complesso vive nel Pollino, insomma, una fauna molto variegata e particolarmente delicata la cui unica possibilità di salvezza sono proprio nella protezione dei vari habitat.
Notevole anche il patrimonio storico-artistico e culturale. Moltissime le tracce dei nostri antenati: in particolare un abitato dell'Età del ferro nei pressi di Noepoli e

una necropoli che risale a un periodo fra l'ottavo e il quarto secolo avanti Cristo. Di grande interesse le acropoli di Cerzosimo e Montecoppolo sedi di città lucane con cinte fortificate del IV secolo avanti Cristo. Testimonianze archeologiche più consistenti esistono ancora anche se non valorizzate con numerosi centri storici, monumenti di arte bizantina, castelli, abbazie cistercensi. Va per ultimo segnalata anche la presenza nel Pollino della minoranza etnica degli «arberesche» (italo-albanesi) che mantiene ancora intatta lingua, costumi, musiche e danze. Una comunità che anch'essa va salvaguardata visto che è sull'orlo della scomparsa con il modello culturale dominante che rischia di appiattirne l'identità.
Se questo è il patrimonio del Pollino, lunghe e travagliate le vie perché il progetto Pollino riuscisse ad arrivare in porto con un'integrazione fra uomo e ambiente. Diverso l'atteggiamento degli Enti locali. Più avanti la Regione Basilicata che — dietro la spinta di comunisti, Pci, Enti locali — ha già approvato la legge istitutiva del parco regionale, il piano territoriale di coordinamento spendendo anche quindici dei quaranta miliardi stanziati. I tredici comuni lucani che gravitano nell'area si sono costituiti in consulta puntando ad una gestione democratica del parco. «Noi ci battiamo», dice Piero Di Siena, segretario regionale del Pci in Basilicata, «perché vengano spesi 25 miliardi e perché si crei un consorzio di comuni in grado di coordinarsi poi con l'istituzione del parco nazionale. L'aspettativa delle popolazioni lucane è per una possibilità di sviluppo che finalmente riesca a saldare tutela ambientale ed occasioni di riscatto». Più indietro — e di molto — la Regione Calabria. «C'è», dice Nicola Rocco, presidente della Comunità montana del Pollino — un vuoto assoluto da parte della Regione calabrese. Per 18 mesi è stata in vigore la legge di vincolo ma dall'80 non c'è più niente. La Regione non ha neanche un'ipotesi di sviluppo dell'area calabrese. Il compito della Regione se l'è così preso la stessa Comunità montana che ha fatto redigere ad una équipe di tecnici guidati dall'architetto Ferrara (lo stesso che vinse il concorso per la creazione della parte lucana del parco) un piano di sviluppo socioeconomico per i comuni calabresi dell'area. La proposta del Pci di un parco nazionale risale ora nuovo fiato alle stesse popolazioni del versante calabrese che già negli anni scorsi con l'aiuto di Italia Nostra e Wwf riuscirono a sconfiggere il tentativo di creare un centro sciistico di proporzioni enormi nell'area. «Dal Pollino», dice Roberto Musacchio, della sezione ambiente nazionale del Pci — deve partire anche una stagione nuova per i parchi naturali d'Italia. È importante la previsione di un ente di gestione interregionale in cui noi prevediamo la presenza di enti locali e di associazioni naturalistiche affinché il parco sia anche occasione per una riqualificazione del turismo». In sostanza per il pino loricato, per il gatto selvatico, ma anche per decine e decine di comunità può essere davvero la scommessa vincente. «La politica dei comunisti così — è la conclusione di Gianni Speranza, della segreteria del Pci calabrese, responsabile del settore ambiente — è davvero al servizio della incomparabile bellezza di una zona unica, non solo in Italia, che vuole la sua valorizzazione e la sua piena tutela».

Filippo Veltri

Calabria, regione abbandonata

nella giustizia civile che in quella penale, nonché misure urgenti per il rafforzamento dei presidi di polizia nella provincia di Reggio e in particolare nella zona dell'Aspromonte. Il Pci chiede l'invio di squadre di polizia specializzate nelle indagini su banche e capitali illegali.
DIRITTO AL LAVORO: 1

punti più urgenti riguardanti l'area di Gioia Tauro (dove finalmente essere costituita una società di gestione del porto), la situazione delle industrie manifatturiere, l'occupazione giovanile. È indispensabile, secondo il Pci, avviare subito «corsi di alfabetizzazione tecnologica», attività di riordino del catasto e servizi

socialmente utili. Va previsto il finanziamento, in linea prioritaria, delle cooperative giovanili costituite in provincia di Reggio Calabria. Vanno coperti i posti in organico delle Usl e di altre strutture pubbliche, vanno approvati e finanziati i progetti già esistenti riguardanti i beni culturali e archeologici.

Sul piano più generale del problema-occupazione il Pci propone che si sperimenti in Calabria, a partire da Reggio, l'agenzia del lavoro, collegandola direttamente all'osservatorio regionale sul lavoro e ai piani di formazione professionale. Per la pubblica amministrazione il Pci chiede che la Regione approvi rapida-

mente (ma in modo trasparente) i conti consuntivi dal '76 all'85 e che la Corte dei Conti controlli più strettamente gli atti della Regione e degli Enti locali operanti nelle zone di maggiore influenza mafiosa. Ultimo punto: è indispensabile che vengano soppressi tutti quegli enti (ad esempio i consorzi di bonifica) che

sfuggono a ogni serio controllo democratico. Fin qui le proposte concrete. Un barlume di speranza si può accendere. L'obiettivo del Pci era, ieri, un segno di autorevole attenzione ai problemi della Regione e il segno, a quanto pare, c'è stato.
Bruno Miserendino

Per Craxi fiducia «balneare»

e un limite di venti mesi per il suo programma. Il Parlamento dunque è chiamato ad approvare in un colpo solo il programma di due governi, con l'invenzione di programmi pre- e post- e l'abbuono di una discussione programmatica per il secondo dei due ministeri, quello

prossimo venturo. Qui, allora, la confutazione dell'ottimismo craxiano sulla situazione economica italiana, e il richiamo al dato oggettivo che il Pci è stato l'unico partito a formulare, in corso di crisi, un programma di governo. Altro dunque che Pci fuori gioco: anzi, pro-

prio con il fallimento del pentapartito entra in crisi e appare ormai destinato ad naufragio il più serio, prolungato e insidioso tentativo operato in Italia in questi quarant'anni di emarginazione comunista. Ha ben un significato questo ritorno («ossessivo», l'ha definito Adalberto Minucci) alla presenza e alla politica del Pci.
Questo significa che si avverte sempre più acutamente il vuoto e il pericolo della soluzione politica attuale; e proprio voi finite per chiedere al Pci di farsi avanti! Noi

faremo il possibile per accogliere questo invito — ha detto testualmente il vicepresidente dei deputati comunisti — e per riproporre nitidamente, senza equivoci di alcun genere, il nostro ruolo nazionale e democratico nel Parlamento e nel paese. La nostra opposizione a questo governo sarà ferma e se necessario anche aspra, nel senso che se continuerà l'attacco alle istituzioni e all'assetto costituzionale i comunisti si rivolgeranno alla mobilitazione di tutte le energie democratiche del

Paese. Ma nella nostra politica — ha concluso Minucci —, lotta e dialogo non sono in contrapposizione. Ci rivolgeremo a tutte le forze democratiche, laiche e cattoliche. Ci rivolgeremo soprattutto ai socialisti, alle forze di sinistra. Lotta e unità sono oggi più che mai necessarie per battere i pericoli di involuzione, per una svolta di governo, per aprire un nuovo cammino alla democrazia italiana.
Giorgio Frasca Polara

ci — viene dal cuore stesso dell'operazione politica che ha reso possibile questo nuovo governo: è il compromesso siglato dalle segreterie dei cinque partiti a costituire una pesante lesione dello spirito e della lettera della Costituzione. Solo le Camere, infatti, possono decidere (dando o togliendo la fiducia) la durata di un governo. Qui invece è stato deciso tutto in un'intesa tra privati, sia per questo che, addirittura, per il successivo governo. Sino al grottesco, quando si pretende di fissare un limite di sette mesi per il Craxi-bis

Questo non è numero chiuso

prese negli scorsi mesi. In convegni, organizzati da studenti e sindacati, ho illustrato più volte pubblicamente la proposta.

IL CRITERIO

Su una questione così delicata, in cui solo dopo numerose riunioni il Comitato regionale ed i Senati accademici hanno deliberato, è naturale la coesistenza di opinioni diverse rispetto ai criteri che si potevano e si potranno in futuro adottare. Colpisce però la superficialità critica rispetto al criterio adottato presente in talune dichiarazioni. Nessuna indicazione viene data su criteri alternativi e nessuna attenzione alle motivazioni che hanno portato ad escludere il voto di diploma della media superiore o prove selettive.

LA PUBBLICITÀ

Durante questo iter, che ha coinvolto un numero così elevato di organismi (Comitato regionale, Senati accademici, Facoltà), nei quali sono presenti competenze ed esperienze di ogni derivazione e collocazione, si è provveduto a rendere noto l'orientamento emerso ed a fornire informazioni sulla proposta. Ad esempio ci è stato fatto a La Sapienza anche con comunicazioni formali al Consiglio di amministrazione, di cui fanno parte rappresentanti degli studenti e rappresentanti di enti esterni all'Università.

LA QUESTIONE È STATA TRATTATA DALLA STAMPA IN PIÙ

tener conto che sulla scelta ha pesato la preoccupazione degli Atenei in fase di decollo che basarsi sui risultati di prove selettive avrebbe potuto indurre di fatto una classificazione in livelli delle varie sedi. È evidente che queste motivazioni si possono non condividere, ma con esse appare corretto confrontarsi.

RIFFLESSIONI FINALI

Mi ha colpito constatare come la convivenza con la situazione unanimemente considerata inaccettabile del sovraffollamento di La Sapienza abbia reso insensibili rispetto ad una richiesta ovvia come quella di far partecipare al suo decongestionamento quelle Università del Lazio che tutti hanno voluto a questo scopo e che ormai sono state istitui-

te da sei anni. In questo contesto, mi sarei aspettato proposte per far crescere più rapidamente questi nuovi Atenei, piuttosto che quella di far ulteriormente crescere, con doppi o tripli turni, La Sapienza. Il che è certamente irragionevole rispetto allo standard normalmente riconosciuto ottimale per qualsiasi università.

In verità devo pur confessare che mi delude il non vedere apprezzata o almeno rispettata l'assunzione di responsabilità che sta alla base di questa iniziativa. Nel quadro stagnante degli interventi per l'Università, ci siamo fatti carico di avviare, con gli strumenti disponibili, un processo di riequilibrio piuttosto che confluire ad assistere passivamente a situazioni inaccettabili e pericolose di sovraccarico. Per questa via, inoltre, riproponiamo, con la forza dei fatti pur se in misura molto contenuta negli effetti, la questione dell'Università.

Di fronte al paese c'è il problema irrisolto dell'adeguamento quantitativo e qualitativo del nostro sistema universitario: non ci si può accontentare di proclami e programmi verbali o al più cartacei. E per la ripartizione degli studenti, che è un appuntamento non eludibile per la razionale utilizzazione delle risorse, invitiamo a misurarsi con il problema dell'elaborazione di criteri più soddisfacenti, ricordando che sul piano politico la que-

stione è legata anche all'esigenza di svincolare la scelta dalle condizioni socio-economiche e dunque a quella legge del diritto allo studio che è ferma in Parlamento. Mi auguro che il provvedimento assunto per il Lazio sia una leva più forte di tanti appelli, caduti nel vuoto in questi anni, perché gli studenti diventati-

no l'asse di quella seconda fase mai avviata del processo di riforma iniziato ormai sei anni fa. Questo il vero spazio aperto all'impegno politico per l'Università e per gli studenti.
Antonio Ruberti

Domani il Papa in visita privata al campeggio scout in Abruzzo

ROCCADIMEZZO — Tre pale d'altare riproducenti l'immagine sacra più devota della zona, la Madonna del Latte (un insolito atteggiamento della Madonna che allatta), un leggio in bronzo con un messaggio di saluto, una medaglia di bronzo coniate per l'occasione: questi i regali che Roccamadamezzano farà a Giovanni Paolo II nel corso della visita di sabato prossimo al campeggio scout dell'Agesci. Quello di essere tra i boys-scout è stato un desiderio esplicito del Papa che celebrerà la messa secondo l'usanza scout. Proprio per questo motivo la visita sarà strettamente privata: solo la stampa e qualche ospite di riguardo saranno ammessi all'«accia» a faccia fra il Pontefice e gli scout.

Direttore GERARDO CHIARAMONTE
Condirettore FABIO MUSSI
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Editrice S. p. a. «l'Unità»
Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano
Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3589 del 4 gennaio 1955

Direzione, Redazione e Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, 19
Telefoni 4.95.03.51-2-3-4-5 4.95.12.51-2-3-4-5 - Telex 613461
Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20162 - Telefono 6440

Tipografia N.I.Gl. S.p.A.
Direz. e uffici: Via dei Taurini, 19 - Stabilimento: Via dei Palaschi, 5
00185 - Roma - Tel. 06/493143

14 SETTEMBRE 1986 FESTA NAZIONALE DI MILANO TENDA BIANCA DE L'UNITÀ

- I premi**
- 1) Auto nuova Ford ORION 75
 - 2) Viaggio - La Cina dei Ming
 - 3) Crociera sul Volga-Don
 - 4) Cuba Capodanno
 - 5) Cuba Veradero
 - 6) Transiberiana
 - 7) Circolo Polare Artico
 - 8) Tv + Videoregistratore
 - 9-10-11) Vespa 125 cc.
 - 12-13-14) Stereo Hi-Fi
 - 15) Viaggio Londra
 - 16) Viaggio Parigi
 - 17) Viaggio Praga
 - 18) Viaggio S. Augustin
 - 19) Viaggio S. Augustin
 - 20) Viaggio S. Augustin
 - 21) Viaggio S. Augustin
 - 22) Viaggio S. Augustin
 - 23) Viaggio Verudela
 - 24) Viaggio Verudela
 - 25) Viaggio Verudela
 - 26-27-28-29-30) Bicicletta da passeggio

NUOVA FORD ORION 75.
FATEVI SPAZIO.

ESCLUSIVO

UNICA NELLA SUA CLASSE DISPONIBILE CON SISTEMA DI FRENO A ANTIBLOCCAGGIO

SPAZIO ALLE PRESTAZIONI E ALL'ECONOMIA

UNICO NELLA SUA CLASSE DISPONIBILE CON SISTEMA DI FRENO A ANTIBLOCCAGGIO

SPAZIO AL PIACERE DI GUIDA E ALLA SICUREZZA

• SOSPENSIONI INDIPENDENTI DALLE 4 RUOTE

1° premio

VERSIONE CL Lire 12.929.000 CHIAVI IN MANO

Estrazione finale del concorso abbonamenti. ABBONATI! Fino a quella data sei in tempo per partecipare anche tu.

Tariffe d'abbonamento

con domenica

ITALIA	annuo lire	6 mesi lire	3 mesi lire	2 mesi lire	1 mese lire
3 numeri	192.000	98.000	50.000	35.000	19.000
6 numeri	370.000	186.000	100.000	70.000	36.000
5 numeri	340.000	170.000	90.000	65.000	33.000
4 numeri	270.000	135.000	70.000	50.000	26.000
3 numeri	190.000	95.000	50.000	35.000	19.000
2 numeri	130.000	65.000	35.000	25.000	13.000
1 numero	45.000	23.000	12.000	8.000	4.000

sostenitore

Lire 1.000.000, lire 500.000, lire 300.000